

LE NOSTRE INTERVISTE: MASSIMILIANO CANOSSA DAL LAGO DI GARDA AI RELITTI NEL MAR BALTICO



Ha iniziato da ragazzo nel “lagone” e non ha più smesso. La svolta quando conobbe Fabio

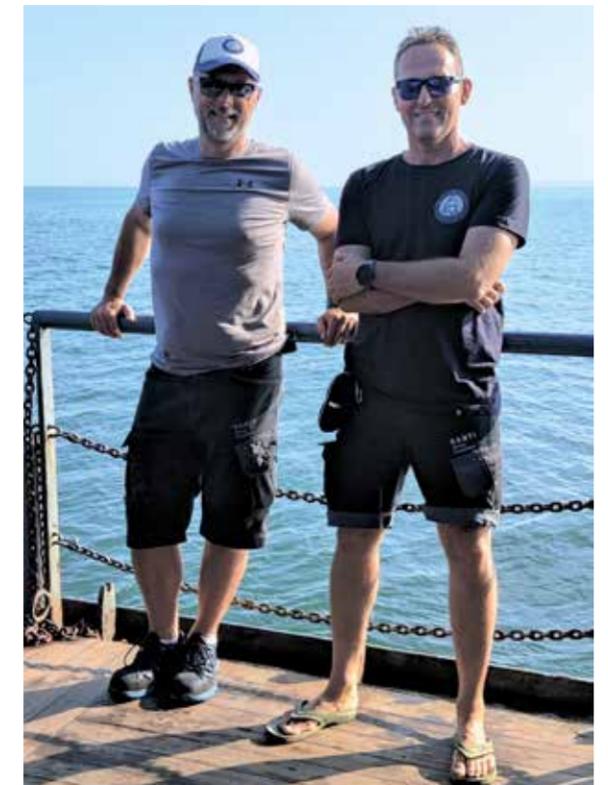
Ruberti e si avvicinò alla subacquea tecnica con la lantd e, in seguito, quando incontrò Tomasz Stachura, il proprietario di Santi, azienda che ora distribuisce in Italia, Croazia e Slovenia

di Marco Sieni

Ph. Mauro Pazzi



LE NOSTRE INTERVISTE: MASSIMILIANO CANOSSA



Canossa con Tomasz Stachura, il fondatore di Santi e, sopra, con Andrea Donati, del Ponza Diving

La maggior parte dei sub ti conosce come il proprietario di Nautica Mare. Però non sei solo l'imprenditore, che con padre e fratello, lotta per far quadrare i conti, sei anche un istruttore con un sacco di skills: raccontaci da dove è iniziata la tua storia...

«Iniziai nei primi anni '90 a immergermi sul Lago di Garda, e fin da subito mi appassionai ai relitti; viste le temperature, per stare più a lungo in acqua mi interessai alle mute stagne e alle miscele. A quei tempi nella mia zona non trovai alcun appoggio. Continuai così a scendere ad aria, sognando e documentandomi, seguendo il percorso

della maggior parte dei subacquei fino a conseguire il brevetto di Dive Master».

Qual è il motivo che ti ha portato alla didattica tecnica alla quale sei legato da anni?

«Era il 1996 e partecipai come visitatore a uno dei primi Eudi Show, credo fosse a Bologna, con lo scopo di prendere contatti con alcune aziende produttrici di attrezzature; l'idea era di provare a inserire la subacquea nel nostro negozio di famiglia, Nautica Mare, aperto da mio padre nel 1979. Girando tra gli stand mi impressionò un manichino con bibombola, muta

stagna, lampade e tutta una serie di attrezzature tecniche un pò strane, ma affascinanti. Conobbi così Fabio Ruberti, presidente della lantd Italia, il quale mi indirizzò a fare i primi corsi nitrox e tecnici in Croazia, a Pola. Mi iscrissi così a un corso di miscele; in quegli anni la lantd era una delle prime agenzie a proporre questo tipo di addestramento in Italia. Dedicai molti anni alla mia crescita come subacqueo prima di intraprendere la strada dell'insegnamento, nel 1997. Ebbi la fortuna di immergermi sui più bei relitti dell'Istria e del canale del Quarnero. A quei tempi l'immersione tecnica per me era tutto, mi svegliavo all'alba

per arrivare in orario a Brestova, in Istria, dove caricavamo l'attrezzatura sulle barche dei pescatori, per poi immergermi sul relitto del Vis, o dello Stella Polare, oppure partivamo da Banjole o Rovigno per il Baron Gautsch e il Varese. Furono anni molto impegnativi, durante i quali cercai di conciliare lavoro, famiglia e immersioni. Grazie alla lantd partecipai ad alcune importanti spedizioni in giro per il mondo, la prima nel 2003 sulla corazzata Santo Stefano a Premuda, in Croazia. Nel 2004 organizzai una spedizione nel Mar Baltico, in Polonia, sul relitto del transatlantico Wilhelm Gustloff. Questo relitto, affondato

durante la Seconda guerra mondiale, è la testimonianza della più grande tragedia navale della storia; vi persero la vita oltre 10000 persone. Durante il mio girovagare nel Baltico conobbi Tomasz Stachura, per gli amici Tomek, proprietario della Santi, azienda produttrice di muta stagne, sottomuta e sistemi riscaldati. Decisi così di provare a distribuire in Italia i suoi prodotti. Con grande soddisfazione crescemmo assieme. Santi era sempre più conosciuta anno dopo anno; oggi il nostro rapporto si è consolidato e siamo i distributori per l'Italia, la Croazia e la Slovenia dei prodotti per uso sportivo e militare, con ottimi risultati

in termini di soddisfazione dei clienti e fatturato. Tornando alle immersioni, in quel periodo, tra il 2004 al 2010, tra luglio e agosto di ogni anno, salutavo moglie e famiglia per partecipare a vari progetti con le lantd Expeditions oppure organizzati direttamente dal mio gruppo Nmdt (Nautica Mare Dive Team) o anche dal team polacco di Tomek. Abbiamo visitato relitti in Albania, Croazia e Polonia. Tra tutti uno dei più impegnativi e al contempo affascinanti, è stata l'esplorazione della portaerei tedesca Graf Zeppelin, che giace sugli 80 metri di profondità sempre nel Mar Baltico. Facevamo due immersioni al giorno in circuito

LE NOSTRE INTERVISTE: MASSIMILIANO CANOSSA



aperto a oltre 30 miglia dalla costa: è stata un'esperienza particolare ma dalla quale ho imparato molto».

✍️ **Hai un rapporto molto stretto con il "Lagone", ma appena puoi punti verso il mare. Cosa è per te la formazione di un sub?**

«Il Lago di Garda è stata la mia palestra, per molti anni riuscivo a immergermi anche 3 o 4 volte a settimana; tra notturne e tuffi nel fine settimana ne ho fatti davvero tanti e alcuni anche molto profondi per quel periodo, cose che oggi non rifarei più. Gestivo assieme a degli amici un diving nella zona di Brenzone e tra corsi e immersioni maturai moltissima esperienza. Come istruttore mi specializzai in corsi tecnici con decompressione, utilizzo di miscele e relitti. Ho avuto la fortuna di essere addestrato da diversi istruttori, ognuno con specifiche abilità, come relitti, grotte e immersioni profonde. In ogni mio corso gli allievi acquisiscono un programma di addestramento completo e non acquistano il brevetto. Se gli obiettivi non vengono raggiunti si torna in acqua, non ci sono sconti o scorciatoie. Sicuramente ho perso qualche allievo che cercava la via più corta e facile. Ma la gratificazione dei subacquei che

hanno raggiunto gli obiettivi prefissati, a volte anche con molto sacrificio e tenacia, non ha prezzo. Una volta formati, i subacquei entrano a far parte del nostro gruppo, diventano amici e compagni d'immersione, partecipano ai nostri progetti e spesso si instaurano dei rapporti longevi che vanno al di fuori del mondo subacqueo. Amicizie solide che tuttora persistono anche a distanza di anni, e questo solo grazie alla subacquea. Questo è il principale motivo che mi fa ancora svegliare la domenica mattina presto d'inverno per andare sul Garda oppure partire per un tuffo al mare, dopo molti anni di attività».

✍️ **Il passaggio al reb, al Ponza Diving. Soddisfatto della scelta?**

«Ho aspettato parecchi anni prima di passare al circuito chiuso, per una serie di motivi. Dal mio punto di vista il circuito aperto era semplice e sicuro, cosa che non trovavo nei circuiti chiusi, soprattutto in quelli elettronici. Negli anni Duemila ci sono stati parecchi incidenti e ho perso un caro amico che si immergeva con il reb. Inoltre, mettendo sulla bilancia rischi/benefici, l'ago si spostava sempre sull'aperto. Poi, forse in ritardo, ho capito che se volevo continuare a fare quel

tipo di immersioni tecniche profonde in ambienti remoti, e con lunghe permanenze, il circuito chiuso era l'unica soluzione. Così iniziai a interessarmene. Conoscevo Andrea Donati da molti anni per il rapporto che ci lega con le mute stagne della Santi. Infatti, il Ponza Diving è un Santi Test Center. Dopo aver valutato diverse macchine, ho scelto di rimettermi in gioco e di iscrivermi a un corso con il JJ-Ccr. All'inizio non è stato facile, ma poi, una volta capito il funzionamento e fatta la giusta esperienza, si è rivelata una macchina fantastica, adatta alle mie esigenze. Semplice, versatile, robusta e, soprattutto,

modulare. Il reb mi ha aperto nuovamente la strada ad alcune immersioni impegnative che non facevo più in aperto. Proprio quest'anno, il proprietario di Santi, Tomek Stachura, tra i più esperti esploratori di relitti del Mar Baltico, mi ha invitato a partecipare a un nuovo progetto».

✍️ **Sei reduce da una fantastica esperienza nel Baltico. Come concili negozio, immersioni e famiglia?**

«Nel mese di agosto ho avuto la fortuna di immergermi su alcuni dei più importanti relitti del Mar Baltico, navi da guerra, sommergibili e navi di legno in perfetto stato di conservazione. Sono stato invitato a partecipare, in qualità di video operatore, a un documentario subacqueo, per il quale un team di 14 subacquei con il Ccr hanno esplorato e documentato questi fantastici relitti. È stata un'esperienza di 15 giorni indimenticabile. Conciliare il tutto non è stato facile. Il negozio e l'azienda di distribuzione, grazie ai collaboratori, prosegue quasi in autonomia. Fortunatamente mia moglie Cristina e i miei tre figli Arianna, Giulia ed Elia sono molto comprensivi e consapevoli della mia passione e, visto che anche loro sono subacquei, tutto risulta più semplice».

P